Il Consiglio regionale ha discusso sulla nota di indirizzi e criteri presentata dalla giunta

Bilancio «aperto»: il dibattito sottolinea il valore della proposta della maggioranza

Contraddittorio intervento del gruppo dc - Disponibilità al confronto del PRI e del PSDI - Lusvardi ed Arata riconfermano la proposta di un bilancio aperto al contributo delle minoranze - La posizione della giunta illustrata dal presidente Lagorio

Verso un bilancio di tipo nuovo. Questa, in vasta sintesi, la risultanza dell'ampio dibattito svoltosi in consiglio regionale. In conclusione di un serrato dibattito, i gruppi dc e socialdemocratici hanno infatti accettato la proposta della giunta regionale di partecipare, con il proprio patrimonio di esperienze e di impegno alla fase istruttoria della preparazione del bilancio regionale per il 1976.

La proposta avanzata dalla maggioranza regionale per la elaborazione di un bilancio «aperto» al contributo delle minoranze, ha dimostrato nella seduta consiliare tutto il suo valore e la sua attualità.

Il dibattito aperto sulla «nota preliminare di indirizzi e di criteri per la redazione del bilancio regionale per il 1976», presentata dal presidente Lagorio, ha, infatti, testimoniato non solo l'attenzione, ma anche la dialettica interna alle forze politiche che la proposta della maggioranza ha messo in movimento. Rispetto a questa proposta — tesa, come ha affermato Lagorio nella nota introduttiva, a redigere un «bilancio migliore» senza ripromettersi altri fini e senza chiedere alle opposizioni «contropartite politiche» — si è avuto infatti un atteggiamento articolato delle minoranze che, ad un intervento davvero contraddittorio e di sostanziale rifiuto della DC (così almeno è apparso dall'intervento di Stanghellini), ha visto corrispondere una posizione di disponibilità — seppure critica — al confronto sui problemi e sulla elaborazione del bilancio, chiaramente emersa dagli interventi del repubblicano Passigli e del socialdemocratico Mariani.

Le contraddizioni emerse nell'intervento del consigliere Stanghellini (che ha rifiutato ad esempio ogni «commistione» tra maggioranza ed opposizione, per poi rimproverare alla Giunta ed alle forze che la sostengono si esercitare il suo ruolo e la sua funzione) sono apparse più che altro come il risultato di posizioni interne al gruppo democristiano, diverse e contrastanti fra di loro, che l'intervento di Stanghellini non ha forse rigorosamente interpretato. Non a caso infatti il consigliere dc ha sentito la necessità di affermare che la posizione da lui illustrata sarebbe stata l'espressione delle valutazioni concordi del suo gruppo. «Sia pure con una varietà di apprezzamenti che costituiscono — egli ha detto — qualche volta una remora, molto spesso la ricchezza democratica» del suo partito.

Queste contraddizioni sono state puntualmente rilevate negli interventi del capogruppo comunista Lusvardi e del socialista Arata. Lusvardi, dopo aver espresso sorpresa per l'atteggiamento del gruppo dc di fronte ad una proposta che rappresenta comunque un «fatto nuovo» da non sottovalutare ed alla quale non si può attribuire certamente il carattere di una «meschina manovra o di una umiliante concessione», ha rilevato come un ostacolo reale esista e come esso sia rappresentato da una rigidità del bilancio che non colpisce solo le opposizioni ma toglie libertà ed autonomia alla stessa maggioranza ed alla giunta; una questione quindi che riguarda tutto il consiglio regionale. Lusvardi ha ancora rivendicato una posizione sempre responsabile della giunta rispetto ai problemi della regione ed agli stessi residui passivi sui quali l'atteggiamento è stato serio e tale da consentire una discussione concreta sulle cause oggettive e soggettive che li hanno determinati.

Anche per quanto riguarda le linee di programma il capogruppo comunista, dopo averne ribadito la validità e la giustezza delle intuizioni rispetto all'evolvere della situazione del paese, ha affermato che esse non sono comunque intangibili e che la discussione sul bilancio può essere l'occasione per avanzare proposte in merito. Lusvardi ha concluso il suo intervento riconfermando le proposte avanzate dalla maggioranza, rilevando che i segni di una necessità di collaborazione, nelle forme adeguate e sul terreno giusto, sono ormai molteplici e come si possa e si debba operare per contribuire tutti ad elaborare un bilancio che corrisponda agli interessi della Toscana. Nel pomeriggio è intervenuto il presidente Lagorio a nome della giunta (che si era riunita d'urgenza al dibattito per presentare una posizione meditata e collegiale).

A conclusione del dibattito il presidente della giunta Lagorio ha detto che la giunta regionale ha voluto aprire, in questa come in altre occasioni, un discorso «nuovo», rispettando innanzi tutto la linea unificale dell'opposizione e rifiutandosi di esplorarne la composizione interna.

Rispondendo a quelle che sembravano le preoccupazioni presenti nell'intervento del dc Stanghellini, Lagorio ha affermato che in nessun modo si intende espropriare il ruolo della minoranza attraverso alcun mezzo. In questa fase il proposito è infatti quello di mobilitare il massimo di risorse possibili.

Dal dibattito è infatti emersa la necessità (la giunta ha valutato il problema di una riunione effettuata in una pausa della seduta) di un rapporto più serrato tra maggioranza e opposizione. Lagorio a nome della intera maggioranza regionale ha riproposto la collaborazione con i gruppi dell'opposizione. La giunta ha infatti concordemente deciso di proporre al consiglio regionale (e questo è il fatto di grande rilievo della seduta odierna) una copresenza delle opposizioni democratiche, con la sola esclusione quindi del gruppo missino, nella fase istruttoria del bilancio che, nei prossimi giorni, la giunta regionale aprirà con tutta la società toscana.

Un momento decisivo come quello del dibattito sul bilancio (valutazione questa che ha trovato concordi tutte le formazioni politiche) può essere affrontata in maniera unitaria, lasciando ovviamente piena libertà ai gruppi di esprimere le proprie idee e le proprie proposte; naturalmente resta fermo che la responsabilità politica resterà della giunta regionale. Questa proposta — ha concluso Lagorio — viene formulata anche per compiere un fatto concreto a sostegno della dichiarata volontà della maggioranza di non volere adoperare i contatti con la società civile per indebolire o ridurre il ruolo e la forza politica dei partiti di opposizione.

La proposta del presidente della giunta è stata immediatamente accettata, come abbiamo sinteticamente detto all'inizio, dal capogruppo dc Ralli e dal consigliere socialdemocratico Mariani. Ci si avvia quindi ad una fase interlocutoria che dovrebbe consentire la stesura di un bilancio, come la giunta ha affermato a più riprese, di tipo profondamente nuovo, basato non sullo scontro sterile ma sulla collaborazione con le altre forze democratiche.

In apertura di seduta il presidente del consiglio, Loretta Montemaggi, ha comunicato che il compagno Lusvardi ha richiesto di sollevare la questione della limitazione delle libertà democratiche nella Repubblica federale tedesca. Su tale questione si discuterà durante la prossima seduta.

Un aspetto della manifestazione a Firenze durante lo sciopero di ieri

Cortei e comizi nella regione nel corso della giornata di lotta

UNA VASTA ED UNITARIA MOBILITAZIONE DEGLI STUDENTI IN TUTTA LA TOSCANA

Piena riuscita dello sciopero nazionale — L'appoggio delle forze sindacali — Le masse giovanili al centro della battaglia per l'occupazione qualificata e la riforma — Manifestazioni massicce a Firenze, Pisa, Viareggio, Piombino, Grosseto e Livorno

Lo sciopero nazionale degli studenti, organizzato dalla FGCI, dalla FGSI, OSA, CPU, CUB, AO, PDUP, GA, sulla base di una piattaforma unitaria, ha registrato in tutta la Toscana una massiccia e unitaria partecipazione.

In tutte le città della regione gli studenti hanno dato vita a manifestazioni, cortei, comizi, che hanno dimostrato la grande maturità politica raggiunta dal movimento, e l'alto livello di coscienza delle masse giovanili, ancora una volta mobilitate intorno ai grandi temi dell'occupazione e della riforma. L'appoggio espresso dalle forze sindacali, e in particolare dai sindacati scuola confederali e dalla federazione dei lavoratori metalmeccanici si è concretizzato con la presenza di delegazioni nei cortei e con l'intervento nel corso dei comizi di alcuni rappresentanti sindacali.

FIRENZE — Un grande corteo si è snodato per tutta la mattina per le vie della città fino a raggiungere piazza SS. Annunziata, dove era previsto il comizio. Qui hanno preso la parola uno studente a nome delle organizzazioni promotrici della giornata di lotta a livello provinciale (MSF, CPU, Nuclei Socialisti, CUB) e il compagno Alvaro Agrumi della segreteria provinciale della Camera del lavoro. Gli oratori hanno sottolineato con forza il carattere unitario della manifestazione, che ha visto l'adesione della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, della federazione dei lavoratori metalmeccanici, dei sindacati scuola confederali, FGRI e del Movimento Giovanile DC di Firenze, e si sono soffermati sul significato della lotta degli studenti per l'occupazione e le riforme e del suo contributo alla battaglia condotta dal movimento operaio.

PISA — Compatta adesione allo sciopero nazionale per la riforma della scuola e l'occupazione da parte degli studenti medi pisani.

Quasi completa è stata la astensione dalle lezioni in tutte le scuole medie superiori della città.

Particolarmente importante la presenza organizzata nella manifestazione delle studentesse dell'ITF che portavano uno striscione con la scritta «l'ITL per una occupazione qualificata».

Il corteo dopo aver attraversato il centro della città si è concluso nel cortile della Sapienza.

VIAREGGIO — Riuscito totalmente lo sciopero anche a Viareggio. Un corteo nutrito e combattivo (numerosissimi gli striscioni dei vari istituti) si è concluso all'arengo comunale, dove si è tenuta una assemblea. Hanno preso la parola i rappresentanti dei consigli dei delegati e gli esponenti delle varie forze politiche democratiche, nel corso della manifestazione è stata sottolineata la forte volontà di lotta delle masse giovanili, decise ad incidere sulla struttura produttiva, per una svolta nel meccanismo di sviluppo che assicuri una occupazione qualificata, attraverso un impegno unitario e di massa.

PIOMBINO — Gli studenti medi di Piombino, che si sono astenuti in massa dalle lezioni, hanno dato vita ad una manifestazione per le vie cittadine che si è conclusa con una assemblea alla biblioteca comunale, alla quale ha partecipato anche una delegazione delle confederazioni sindacali. Nel corso della assemblea sono stati discussi i problemi dell'occupazione in particolare di quelli giovanili e intellettuali, problema particolarmente sentito nella nostra città dove i dati confermano la presenza di uno dei più alti tassi di Italia di giovani diplomati, che non riescono a trovare uno sbocco professionale adeguato.

GROSSETO — Per l'occupazione e le riforme, decine e decine di studenti hanno dato luogo stamani a Grosseto, nei locali della sala COOP-ARCI, ad una affollata manifestazione promossa dai consigli dei delegati di istituto. Nel corso della assemblea i giovani che si sono alternati alla tribuna hanno illustrato la piattaforma rivendicativa e di adesione alla giornata di lotta, sottoscritta ieri dalla federazione giovanile comunista, federazione giovanile socialista, federazione giovanile repubblicana, i giovani del PDUP, Gioventù aclista, Movimento giovanile democristiano, Gioventù socialdemocratica, Lotta Continua e Lega dei Comunisti

LIVORNO — La generalità degli studenti livornesi ha aderito allo sciopero nazionale. Un corteo si è mosso da piazza Magenta per raggiungere i «4 Mori» dove si è scolto un nutrito dibattito. Erano presenti i rappresentanti del Consiglio di zona Livorno-Collesalvetti, dei sindacati unitari scuola CGIL-CISL-UIL, dei consigli di fabbrica della Motofides, Cantiere, Spica, Cmf, e i rappresentanti dei movimenti giovanili democratici FGCI, FGSI, GFR, Movimento giovanile DC, e Movimento giovanile PDUP. Al termine è stato votato un documento unitario tra tutte le forze presenti.

In difesa dell'occupazione, per lo sviluppo economico

Oggi sciopero generale in tutto il Pontederese

In programma una manifestazione a Pontedera - Tutte le categorie ferme per tre ore, i commercianti due ore - Una situazione difficile contraddistinta dalle vicende Marly, Buti e Giorgi - Uno spettacolo teatrale in fabbrica

PISA, 10

Oggi mercoledì sciopero generale di 3 ore in tutto il Pontederese in difesa della occupazione e per lo sviluppo economico.

I lavoratori di ogni categoria si asterranno dal lavoro per 3 ore, dalle 9 alle 12; i negozi rimarranno invece chiusi per 2 ore, dalle 9 alle 11. Durante lo sciopero i lavoratori daranno vita ad un corteo che attraverserà alcune vie centrali di Pontededera per concludersi in piazza Cavour, proprio davanti alla sede municipale dove parlerà il segretario nazionale della Flm Zavagnin. Nel complesso lo sciopero di domani interessa 5 comuni della zona pontederese: Palat, Bientina, Buti, Calcinaia, oltre naturalmente Pontedera.

E' in questi comuni che si trovano le fabbriche del Pisano più colpite dagli effetti della crisi, quella dove da mesi si lotta per uscire in positivo dalle pesanti difficoltà alle quali non sono estranei madornali errori di gestione aziendale, dove si cerca di evitare che la pesantezza della situazione si traduca in centinaia e centinaia di licenziamenti. E' di questi giorni la notizia del fallimento della fabbrica metalmeccanica Buti e Giorgi di Pontedera che occupa 70 operai. Il fallimento è avvenuto dopo che i sindacati erano riusciti a raggiungere un accordo con la direzione aziendale. Ora lo stabilimento pontederese è presidiato dagli operai che già alcune settimane fa avevano proceduto all'occupazione della fabbrica. Anche per la Marly, purtroppo, ci sono da registrare le solite note di incertezza e di instabilità che non lasciano spazio a nessuna possibilità di ottimismo. Il termine ultimo per il regime di amministrazione controllata, fissato in un primo tempo per il 31 gennaio, dovrebbe essere ulteriormente prorogato di alcune settimane. Ma non è certo questa una soluzione definitiva che riesca ad allontanare ogni minaccia sull'occupazione delle circa 250 lavoratrici dello stabilimento di Fornacette.

Rimangono aperti ad aspettare una radicale e positiva svolta che dia certezza per il futuro quei problemi causati prevalentemente da una gestione aziendale che definire superficiale è solo eufemismo. E tutt'altro che fugate sono le preoccupazioni che gravano sulle industrie di confezioni EFRAN di Vico Pisano e Tognarini di Buti.

Al termine della manifestazione comprensoriale a sostegno dell'occupazione, il centro della sperimentazione e la ricerca teatrale in collaborazione comunale di Pontedera, con il piccolo teatro di Pontedera, l'ARCI, e l'ARTEB, organizzerà due spettacoli dal titolo «King Story» e «Alleluja».

Gli spettacoli si svolgeranno in due momenti: il primo in piazza Cavour, al termine del corteo il secondo nello stabilimento Marly di Fornacette alle ore 13.

I sindacati toscani ed umbri hanno deciso alcune iniziative

Appalti deserti e cantieri chiusi per la direttissima

Ostacoli per le procedure di progettazione ed appalto - Senza alcun valido motivo circa 400 lavoratori sono fermi - Anche nei tratti già appaltati i lavori non proseguono - Programmata una serie di incontri e di riunioni

FIRENZE, 10.

Si è svolto un incontro tra le segreterie regionali della FLC dell'Umbria e della Toscana, con le organizzazioni provinciali di Perugia, Arezzo, Firenze, Siena, con i consigli dei delegati dei lavoratori occupati alla costruzione della direttissima e con i consigli di zona.

I presenti hanno rilevato che gli ostacoli al proseguimento delle procedure di progettazione e appalto, da un lato, rimandano nel tempo la conclusione della direttissima che, anche se il movimento sindacale non ha mai ritenuto prioritaria, potrebbe migliorare il trasporto privato e delle merci, e dell'altro mettono in pericolo il lavoro degli attuali occupati. Il rapido appalto e inizio dei lavori consentirebbe la creazione di centinaia di nuovi posti di lavoro, contribuendo così alla difesa dei livelli occupazionali.

In particolare è stato rilevato che le gare di appalto dei lotti dell'ansa aretina non sono state effettuate e quella di Val di Chiana è andata deserta, e che i lavori già da tempo appaltati alla ditta Torno (tratto Città della Pieve-Montellese) non sono ancora iniziati senza alcun valido motivo di ordine tecnico, lasciando senza lavoro circa 400 lavoratori.

Per quanto riguarda la più delicata situazione di Firenze è stato sottolineato che è necessario accelerare i lavori di progettazione per l'intero tratto, e procedere con sollecitudine per l'apertura del cantiere di S. Marcellino, che permetterebbe di incrementare i livelli occupazionali.

Inoltre si tratta — a giudizio degli intervenuti — di sollecitare il governo affinché provveda con apposita legge al finanziamento adeguato per la realizzazione della direttissima nella città di Firenze, secondo gli accordi raggiunti dalle parti interessate.

Le organizzazioni sindacali hanno deciso di prendere le seguenti iniziative: 1) un incontro in sede sindacale con l'impresa Torno per ottenere l'apertura immediata dei cantieri nei tratti già appaltati; 2) invio di una delegazione di lavoratori, insieme ai rappresentanti dei gruppi parlamentari, che si recherà a Roma per un incontro con il ministro dei Trasporti e con la direzione generale delle ferrovie; 3) richiesta di un incontro a breve scadenza tra le due segreterie regionali della FLC con i consigli dei delegati, con la Regione Toscana, e con gli Enti locali interessati.

Sottoscrizione

La mamma Maria Luciani per onorare la memoria del figlio Umberto Luciani nell'anniversario della morte offre L. 10.000.

Lutto

E' morto ieri il compagno Vittorio Filipponi della sezione «Fallero Pucci» (San Niccolò).

Giungano alla famiglia le condoglianze dei compagni della sezione e della nostra redazione.

Una campagna lanciata dall'amministrazione comunale

Prezzi controllati in alcuni centri di vendita a Viareggio

All'iniziativa «Inverno 76» hanno aderito i gruppi di acquisto CONAD e COVEDA — Promozione e sviluppo dell'associazionismo

VIAREGGIO, 10

Una importante conferenza stampa è stata tenuta dall'assessore all'Annona, artigianato, commercio e polizia municipale, il compagno socialista Moreno Bucci.

L'iniziativa, che va sotto il nome «Inverno '76 - prezzi controllati», attiene alla offerta di prodotti di prima necessità a prezzi e qualità controllate. L'iniziativa, ha spiegato l'assessore Bucci, si è potuta realizzare grazie alla collaborazione preziosa delle associazioni di categoria (Confesercenti ed Associazione commercianti) e dei gruppi d'acquisto che operano in Versilia (CONAD e COVEDA) insieme all'importante appoggio e incoraggiamento che è venuto dalla Camera del Lavoro di Viareggio. L'iniziativa coinvolge esclusivamente i negozi associati ai citati gruppi di acquisto, negozi che oltre a Viareggio sono disseminati in tutta la Versilia. L'assessore ha spiegato che questa intende essere una prima esperienza (da qui il nome «Inverno '76») dalla quale partire per altre iniziative di questo genere.

Il carattere parziale della iniziativa, nel corso stesso dell'esperienza, dovrà essere superato. Infatti con l'iniziativa si intende aprire un discorso positivo con gli esercenti e con i consumatori tale da garantire esperienze ben più complete di questa. Vi si rende conto che con questo primo passo non sarà possibile risolvere i gravi problemi del settore, però si ritiene che tale iniziativa possa servire ad iniziare un modo di lavorare nuovo. Con questa prima campagna si intende far fronte alla erosione, sempre più sistematica, del potere d'acquisto dei lavoratori, si tende cioè a difendere il salario minacciato dalla profonda crisi economica e dalla svalutazione della lira. Il secondo scopo che ci si propone è la promozione e lo sviluppo dello associazionismo. Infatti, se il dibattito confermerà la giustezza dell'impostazione che l'amministrazione di sinistra di Viareggio ha dato alla iniziativa, la spinta ad associarsi ai gruppi d'acquisto CONAD e COVEDA sarà forte.

Il terzo scopo è costruire un nuovo rapporto tra consumatore ed esercente. Ci si propone infatti di dare al consumatore prodotti di qualità garantita, a prezzi convenienti, mentre si limiteranno al massimo i tornaconti individuali e i comportamenti unilaterali. Si tende poi a far intervenire l'ente locale nel campo annonario. E' da rilevare che la presenza diretta dell'ente locale viareggino rappresenta una novità nella stessa Regione Toscana: infatti in altri comuni dove simili esperienze già da tempo sono in essere, l'ente locale non figura in primo piano. E' coinvolto direttamente come qui a Viareggio. Per ultimo va sottolineato il fatto che il cittadino, attraverso questa iniziativa, diviene soggetto attivo che prende coscienza della realtà nel settore dei consumi e tende a modificarla. E' chiaro, ha precisato l'assessore Bucci, che l'amministrazione comunale già sta esaminando la possibilità di estendere l'iniziativa al campo ittico e dell'ortofrutta. Già in questa prima campagna l'amministrazione intende favorire la crescita di un controllo di carattere democratico in campo annonario. Infatti, proprio al riguardo vi è la proposta affinché in ogni consiglio di quartiere venga nominata una commissione apposita. Un organismo di quartiere che raccoglierà i membri di ciascuna commissione annonaria, i rappresentanti delle associazioni degli esercenti e dei gruppi di acquisto, dei sindacati e della amministrazione comunale, seguirà, controllerà e modificherà le varie iniziative e le campagne che a questa prima debbono seguire.

Tale iniziativa, ha ancora specificato l'assessore Bucci, se coerentemente sviluppata e migliorata ha anche il compito di intervenire direttamente e positivamente nel mercato alimentaristico. Infatti si assiste oggi, con la crisi che di giorno in giorno si radicalizza e si inasprisce, allo acquisto di prodotti scadenti che modificano, in peggio, il sistema di alimentazione dei cittadini. I prodotti di largo consumo i cui prezzi saranno controllati sono invece di qualità. L'assessore ha concluso affermando che si poteva seguire un'altra strada e cioè quella dell'allargamento dell'iniziativa agli altri comuni della Versilia, ciò avrebbe ritardato notevolmente il lancio della campagna per cui l'accordo con le associazioni, i gruppi d'acquisto e la Camera del Lavoro si è ritenuto più importante e positivo far partire in tempi molto brevi. Si pensa infatti che nel corso stesso della campagna sarà possibile investire più esercenti e gli altri enti locali della Versilia. La situazione è grave e soggetta ad ulteriori peggioramenti, di conseguenza, il lancio in tempi rapidi della iniziativa, ha permesso che i prezzi dei prodotti concordati venissero stabiliti un mese fa, mentre, proprio in questi giorni, vi è stato un nuovo colpo al rialzo.

Quindi l'iniziativa e la tempestività con la quale è stata lanciata ha già permesso di avere prodotti ad un prezzo ottimo. Ora, ha concluso l'assessore Bucci, dovremo vedere quale risultato avrà la campagna e quali riflessi tra gli esercenti, i consumatori, i cittadini viareggini.

Nicio Vitelli

Con il finanziamento di un miliardo della Regione

Iniziati a Rosignano Solvay lavori per le case popolari

Saranno costruiti 64 appartamenti — Allo IACP sono andati 500 milioni, l'altra metà alla cooperativa «Presenza Nuova» - Ampia consultazione con la cittadinanza

ROSIGNANO, 10

Con il finanziamento della regione Toscana che ha stanziato un miliardo di lire la legge «1967» sull'edilizia economica e popolare si è resta operante anche a Rosignano.

L'attribuzione dello stanziamento è andato per 500 milioni all'istituto autonomo case popolari e gli altri 500 milioni alla cooperativa «Presenza Nuova». Ben 64 sono gli appartamenti che saranno costruiti. Si è provveduto allo impianto dei relativi cantieri che hanno reso possibile l'inizio dei lavori. La fase operativa della legge è stata assicurata dalla predisposizione da parte dell'amministrazione comunale di Rosignano, dei piani di intervento che sono stati scaglionati in cinque bienni. E' partito così il piano per la edilizia popolare che permette di intervenire in un settore importante nel quale la domanda della casa come servizio sociale è pressante.

Un settore lasciato alla speculazione dove l'intervento pubblico è andato sempre più diminuendo. E' importante che anche a Rosignano si sia posto il problema in termini concreti, perchè ha tolto dalle mani della speculazione terreni che sarebbero stati venduti a prezzi proibitivi. Da notare che negli ultimi dieci anni gli affitti nel comune sono aumentati di oltre il 100 per cento. L'attuazione della «167» ha avuto un lungo periodo di gestazione nel quale la commissione consiliare per l'assetto del territorio, della quale fanno parte tutti i partiti democratici rappresentati in consiglio comunale, prima di presentare nell'aula consiliare le sue proposte ha avuto larga consultazione con larghi strati sociali per farli partecipare alla elaborazione in modo concreto.

Il problema è stato pertanto discusso con i consigli di quartiere, le cooperative edilizie esistenti nel comune, con l'istituto autonomo case popolari, con i sindacati ed in particolare con il consiglio di fabbrica della Solvay e i rappresentanti della stessa società. Queste ultime consultazioni si sono rese indispensabili dal momento che all'accordo aziendale del maggio 75 stipulato tra il monopolio belga e l'organizzazione dei lavoratori, si stabiliva l'erogazione di mutui individuali da usufruire eventualmente anche con interventi per l'edilizia economica e popolare.

Nell'accordo fu riconosciuto che la legge «167» poteva essere uno degli strumenti necessari per la costruzione di abitazioni. Se ne auspica pertanto una sollecita definizione tra la Solvay e il consiglio di fabbrica, perché attraverso forme cooperativistiche costituite anche tra i dipendenti di fabbrica, si possa dare ulteriore impulso all'operatività della legge e che potrà trovare spazio nei successivi bienni stabiliti dai piani predisposti dalla amministrazione comunale. Sarebbe un'iniziativa quanto mai importante, poiché la società civile verrebbe ad accogliere una proiezione della fabbrica che renderebbe operante, anche sotto questo aspetto, la connessione con il mondo del lavoro.

Le prime aree interessate alla legge «167» sono state individuate nella frazione di Rosignano Solvay, in una zona centrale a nord della ferrovia, che più di altre ha potuto garantire una più facile urbanizzazione attenuandone i relativi costi.

Dopo aver assaltato l'agenzia del Monte dei Paschi di Bientina

Due banditi sparano tra la folla per aprirsi un varco per la fuga

Fortunatamente non ci sono stati feriti - Sono fuggiti a bordo di una «Alfetta» - Un terzo complice li attendeva a bordo dell'auto - Hanno portato via circa 15 milioni di lire

PISA, 10

Momenti drammatici in piazza Vittorio Emanuele a Bientina.

Due banditi, armati e mascherati, dopo aver rapinato l'agenzia del Monte de Paschi, situata in quella piazza, hanno sparato alcuni colpi di pistola per farsi largo tra la folla che si trovava davanti alla banca. I rapinatori sono quindi fuggiti a bordo di un'auto con un bottino di oltre quindici milioni.

Erano da poco passate le nove quando due individui armati con una pistola ed un fucile sono entrati nei locali della banca. Avevano il volto coperto con passamontagna. Nell'agenzia del Monte dei Paschi in quel momento si trovavano sette persone, fra cui il direttore dell'istituto ed un cliente. I rapinatori, con voce artefatta, hanno ordinato ai presenti di allinearsi contro il muro con le mani in alto. Quindi, tenendo costantemente i presenti sotto la minaccia delle armi, uno di loro ha saltato il bancone e si è diretto verso la cassa. Nella cassaforte erano custoditi oltre quindici milioni di lire. Il rapinatore ha preso il denaro e lo ha messo in un sacchetto di plastica. I due sono quindi usciti dall'istituto. Nella piazza antistante, per il mercato settimanale, c'era molta gente. Quando i rapinatori si sono trovati al di fuori dell'istituto bancario si sono trovati la strada sbarrata dalla presenza della gente. Per farsi largo uno dei due, probabilmente quello con la pistola ha sparato alcuni colpi in aria.

Sono stati attimi drammatici. La gente è scappata cercando un riparo. I due rapinatori sono montati su un'auto che li stava aspettando. La vettura, un'Alfetta, sulla quale un terzo uomo attendeva i due complici col motore acceso è partita velocissima, attraverso le strade del centro del paese. Sono subito intervenuti i carabinieri, ma ormai la vettura dei rapinatori si era dileguata.

Venivano immediatamente istituiti dei posti di blocco in tutta la zona ed effettuati i primi rilevamenti. Proseguono intanto le indagini per risalire alla meccanica del fatto e agli autori della rapina. Le indagini sono condotte dal nucleo carabinieri di Pontedera coadiuvati da un reparto giunto da Pisa.

Sei avvisi di reato per le villette nella necropoli di Vetulonia

GROSSETO, 10

Dopo il sequestro di 3 villette ubicate nella necropoli etrusca di Vetulonia, operato sabato scorso dalla magistratura, la stessa, nel quadro delle indagini intraprese per accertare tutti gli elementi che hanno portato alla luce questo complesso problema, ha emesso 6 avvisi di reato.

Sono stati spiccati nei confronti di Fedro Mirolli sindaco di Castiglion della Pescaia, per omissione d'atti d'ufficio, ed omessa denuncia di reato alla magistratura; di Fosco Macherini, Ettore Neri e Bruno Petrucci, proprietari degli edifici messi sotto sequestro, del costruttore edile Orio Checcacci e nei confronti del progettista e direttore dei lavori Giovan Battista Monticini.

Questi ultimi 5 mandati sono stati emessi in ordine alla costruzione delle ville avvenute in difformità alla licenza rilasciata.

C'è poi da registrare che il corpo dei carabinieri di Vetulonia, nel tardo pomeriggio di ieri, ha posto sotto sequestro e bloccato i lavori di inizio di una quinta villetta che si trova a oltre 200 metri dall'area archeologica.

Frattanto oggi a differenza degli altri giorni, la squadra di polizia giudiziaria della procura della Repubblica di Grosseto ha interrotto la sua disamina degli atti comunali concernenti questa vicenda.